Anno XLV - N. 143

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 29 maggio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'on. Giolitti oratore

Un articolo dell'on. Vittorio Emanuele Orlando

ROMA, 27. — *L'Eloquenza*, una nuova rivista nata da poco in Roma sotto la direzione dell'avv. Antonio Russo, pubblicherà nel fascicolo di Maggio, che uscirà domani, un articolo dell'on. Vittorio Emanuele Orlando su l'*oratoria di Giovanni Giolitti*.

« Si narra — scrive l'on. Orlando — che, una volta, avendo gli Ateniesi necessità somma di grano e sapendo che gli Spartani n'erano largamente provvisti, deliberassero d'inviar loro una ambasceria per farne richiesta. Presentatisi al Senato spartano, l'oratore prescelto, tra i più abili ed eloquenti, parlò con calore ed a lungo, illustrando tutte le ragioni onde quel desiderio meritava di essere accolto, tutte dispiegando le arti sottili e le grazie armoniose della grande scuola ateniese. Terminata che fu l'orazione, così risposero gli Spartani: del vostro dire, il principio abbiamo dimenticato; il mezzo eravamo troppo stanchi per ascoltarlo, la conclusione non ci piace. Il giorno dopo, si ripresentarono gli Ateniesi all'assemblea; e, senza profferir parola, gettarono in mezzo all'aula alcuni sacchi da grano vuoti, accompagnando l'atto con un gesto energico, che significava il loro desiderio ed il loro bisogno. E gli Spartani concessero.

L'on. Giolitti non avrebbe certo la durezza di quella prima lezione, e immediatamente sarebbe entrato nelle buone grazie della magistratura lacedemonia. Poichè, in verità, l'eloquenza di lui molto si accosta a quanto si dice della laconica; pari a quella la sua arte oratoria potrebbe definirsi come il modo di evitare tutti gli effetti e le risorse e gli artifici dell'arte oratoria. Per questi, tutto sta nella forma: E se deve dirsi degenerazione il prescindere da ogni contenuto e il pregiare tanto più la parola quanto più sonoramente essa riempia il vuoto dei pensieri certo è, tuttavia, che, per quel l'arte, il contenuto è un presupposto, così come per il sarto è un presupposto il corpo da vestire.

Ora la massima aspirazione dell'on. Giolitti è di fare apparire i suoi pensieri quali sono naturalmente; di farli comprendere ed accogliere per ciò che essi valgono. Essi, quindi, si presentano nella forma più semplice e più succinta: varietà di tinte e chiaroscuri sapienti espressioni plasmate con composta venustà e frasi erompenti come muscoli erti, tutti quei sussidi, insomma, che per l'appunto l'arte oratoria offre a foggiare nei modi più vari la pura manifestazione del pensiero, non solo non giovano, ma nuocciono all'effetto unico, che egli si prefigge nel modo stesso che un cristallo; sia pure il più terso turba, anche coi soli riflessi e con le rifrazioni, la visione del contenuto. Una parola in più di quel che occorre è per l'onorevole Giolitti una parola vana; e chi ha avuto l'occasione di vedere insieme a lui uno scritto qualsiasi, sa l'odio deciso, col quale persegue gli aggettivi.

Può essere — è vero — per sè stesso un artificio lo sfuggire gli artifici, come artificio era pur quello del Davanzati nel tradurre Tacito e dell'Alfieri nel tradurre Sallustio, sforzandosi ambedue di contare le parole perchè risultassero meno di quelle del l'originale; ma nell'on. Giolitti l'esprimere il proprio pensiero con la semplicità più austera, sarei per dire più nuda, è effetto di temperamento e, se mai, il solo studio è stato quello di affidarsi tutto al suo temperamento.

Quanti non intendono, e con ogni sforzo, alla vagheggiata perfezione della forma, anche quando natura non ha loro larga di spontanee eleganze. Io penso, anzi, che a rendere l'espressione del pensiero impeccabilmente forbita e squisita, già il *labor limae* sia dovuto necessariamente esercitare assiduo ed incontentabile, sul discorso già scritto, il quale poi sarà, se non letto, recitato, salvi tutti quei mezzi termini tra il recitare ed il leggere che sono il tormento di coloro, che non avendo virtù di memoria, vuole apparire oratore elegante e insieme, spontaneo. La psicologia e la cronaca parlamentare ben conoscono le angoscie più spesso segrete, ma talvolta anche palesi, di deputati e ministri, che fanno ogni sforzo perchè sia rinviato un turno di parola che cadrebbe quando non ancora quella preparazione è matura; ma l'on. Giolitti è tetragono a queste sofferenze oratorie.

L'inatteso sopravvenire di un turno non lo commuove affatto; prende subito la parola, appena gli capita; non si concede nemmeno quel minimo di tempo di cui han pure bisogno anche i più facili improvvisatori, quanto basti, cioè a raccogliere le proprie idee e ad esercitare su sè stessi quella suggestione, che io — non senza personale esperienza — chiamo autosuggestione, e che è spesso l'unica mia preparazione, ma della quale non so assolutamente fare a meno. Ed è naturale che neanche di questo abbia bisogno l'on. Giolitti; egli sa sempre quel che vuol dire e vuol dirlo quanto più semplicemente gli appare. Di quelle parti del discorso, come l'esordio, la proposizione, le perorazione e via dicendo, che principalmente riposano sulla forma, e che anche coloro i quali in apparenza mostrano di spregiare gli insegnamenti rettorici, nella sostanza per altro rispettano, l'on. Giolitti semplicemente prescinde. Ed evita, persino, di cercare, pel suo discorso, un sistema soggettivo che supporrebbe necessariamente un preparatorio lavoro di astrazione; onde in generale, rispondendo, egli segue l'ordine dell'oratore cui risponde, o, se son più, l'ordine cronologico, con cui si son succeduti, senz'altro sussidio che brevissimi appunti presi durante la discussione.

Perciò, come tutti gli improvvisatori, guadagna in efficacia quel che perde in eleganza, ma la perdita è meno sensibile, poichè l'eleganza è, col deliberatamente trascurata.

Quale la forma, tale il contenuto del suo discorso. In lui, questi due elementi hanno una vicendevole rispondenza così perfetta ed armonica (ed è tanto difficile e tanto raro riscontrarsi!) che, senza dubbio, è qui uno dei segreti della forza oratoria giolittiana. Il procedimento è sempre quello del minimo mezzo. Ordinariamente, un'orazione che difende una tesi; tenta tutte le vie, le più diverse: procede prima per analisi e poi riassume per sintesi; svolge una parte negativa, in cui attacca le opinioni contrarie e tutte le esamina, le critica, e le dimostra inaccettabili, per arrivare mediante eliminazione alla propria; la quale poi in via positiva ricostruisce, eleva, rafforza; e in ognuna di queste indagini, segue ed accoppia metodi diversi, lo astratto e il concreto, i dati teorici e quelli sperimentali e pratici, cerca il conforto di altre opinioni, cita dottrine, si fonda su autorità, risale ai procedimenti storici, si diffonde in comparazioni, si giova di analogie od argomenta in contrario. Anche incoscientemente, anche contro la deliberata volontà, trovano pur sempre applicazione e vita i vecchi canoni innumerevoli, che già da tanti secoli seppe escogitare l'intelletto acutissimo di retori, di sofisti e di filosofi.

Affatto diverso è il procedimento dell'on. Giolitti. Se mi si permette un paragone tolto alla balistica, dirò che egli non si occupa, nel suo tiro, di danneggiare tutto il campo nemico, di distruggere le opere accessorie, di smantellare man mano i vari ordini di bastioni, onde l'avversario si ricinge; ma cerca invece il punto preciso da cui dipende il far saltare in aria la cittadella e non mira che a quel limitato bersaglio. La sua mente è pronta nel distinguere gli elementi caratteristici dagli accidentali; di questi non si occupa; di quelli afferra, rapido, il punto capitale della questione, che risolve con un criterio molto semplice e decisivo. Il qual procedimento, che non solo prescinde da analisi, ma anche, ed anzi più, da sintesi, se sintesi importa muovere dal semplice per arrivare al complesso, io sarei indotto a chiamare procedimento di riduzione ai minimi termini con espressione tolta alla matematica, come, infatti, matematicamente ama pensare ed esprimersi l'on. Giolitti. Beninteso, una matematica che comprende la geometria, non l'algebra!

Per quanto poi riguarda i sussidi offerti dalle teorie e dai sistemi, l'on. Giolitti ha in odio il dottrinarismo, non per verità la dottrina. Egli ha una cultura larga ed assimilata; e — ciò che sorprenderà molti che conoscono il solo Giolitti di maniera, quale lo concepisce e lo rappresenta una tradizione, che sa di leggenda — cura di tenersi al corrente del movimento delle idee contemporanee, la letteratura non esclusa. Ma si direbbe che ciò gli serva soltanto per soddisfazione di un suo bisogno interiore; quando parla, si guarda bene dal mettere in mostra la cultura sua e tanto meno quella di seconda mano, che ad un ministro è così facile procurarsi! Si direbbe quasi che consideri una debolezza il ricorrere all'ausilio di una teorica, come ad un bastone cui appoggiarsi. Così è ben raro che un suo discorso citi un'autorità, si riporti ad una fonte, si appelli ad un principio. Per lui deve trionfare solo la ragion pratica; le sue soluzioni hanno sempre un carattere positivo e concreto e sono sempre esposte nella maniera più ovvia e più accessibile all'universale. Ma il lato del problema, ch'egli ha colto, è veramente l'essenziale; ma il pensiero è acuto ed è giusto; semplice, non semplicista; volgarizzato, non volgare.

E la prova migliore è che, il più delle volte, arriva inaspettato. Nella parola, come nell'azione, l'on. Giolitti ama l'imprevisto. Tuttavia, la «trovata» per quanto impreveduta, appare perfettamente ovvia. Quando lo si ascolta, l'impressione che continuamente si riceve, può tradursi in questa frase: « guarda! non ci avevo pensato: eppure, è proprio così ».

Non diverso si dimostra negli atteggiamenti polemici. Non impegna con l'avversario una discussione vera e propria, non lo segue attraverso tutte le obbiezioni e tute le critiche particolari; ma cerca di condensarne il pensiero, avendo di mira le conseguenze estreme e paradossali, cui può pervenire, con un procedimento di *reductio ad absurdum* in cui è maestro; il paradosso, così ottenuto, racchiude in una formola, possibilmente tangibile, l'uditorio ride, ride spesso anche l'avversario, e l'ostacolo è superato.

A chi lungamente insisteva nell'enumerare i pericoli cui sarebbe andato incontro lo stesso on. Giolitti, pericoli del tutto ipotetici, egli rispose semplicemente: *volete che io mi fasci il capo prima che me lo rompano? È basto.*

Così, tra le varie risorse oratorie, l'unica che l'onorevole Giolitti non disdegni, anzi volentieri e fortemente adoperi, è l'ironia e l'arguzia: il che, tra l'altro, fa di lui uno degli interruttori più formidabili della Camera. Ma, anche qui, l'arguzia non è fine a sè stessa: non è maldicenza elegante, *causerie* da salotto settecentesco, e neppure epigramma, che investe, offende e dissolve. L'on. Giolitti non vuol già divertire l'uditorio, ma convincerlo; non gli importa di ferire la persona dell'avversario, ma la tesi di lui; e se il motto può riassumere un discorso e renderlo inutile, tanto meglio. L'obbiettivo è sempre quello: non suscitare fremiti di emozione; nè destare ammirazione estetica, nè alimentare fiamme di passione, bensì persuadere, è persuadere col minimo sforzo. Cicerone, raccogliendo in una frase gli scopi dell'arte oratoria, dice che essa si riduce a provare, a piacere, a convincere. *Ita dicet (orator) ut probet, ut delectat, ut flectat.* Ma soggiunge subito: *probare necessitatis est; delectare suavitatis; flectere victoriae.* L'on. Giolitti di quei tre fini, non si preoccupa che dell'ultimo: la vittoria. E l'ottiene.

L'ottiene solo per virtù di parola, o vi contribuisce, e sino a qual punto, la potenza di suggestione che sugli individui ed ancor più sulle assemblee può esercitare una determinazione di volontà sicura, rapida, risoluta, che non è accessibile — o, almeno, non si dimostra — alle perplessità di una critica, alle incertezze di una scelta, alle esitanze tra un pro e un contro? È questo un dubbio che trascende dalla mera indagine oratoria per rientrare nella materia — assai più ardua e che, sinora, sfugge in gran parte alla conoscenza nostra — delle misteriose influenze reciproche che si esercitano nel campo psicologico ».

* * *

Lo stesso fascicolo de *L'Eloquenza* contiene inoltre:

Ernesto Orrei — L'eloquenza della dottrina: Luigi Luzzatti.

Luigi Luzzatti — Discorso su Quintino Sella.

Luigi Luzzatti — Camillo Benso di Cavour. Discorso.

Alessandro Criscuolo — Un maestro: Francesco Rubichi.

Francesco Rubichi — Sigismondo Castromediano. Commemorazione.

Maurice Barres — Pour les Eglises. Discorso alla Camera Francese.

Leonida Bissolati — Discorso sulla politica del Ministero. (8 aprile 1911).

Giovanni Giolitti — Discorso sul programma del Governo. (8 aprile 1911).

Gennaro Marciano — Orazione in difesa di una madre.

Cesare Vivante — Arringa in difesa della Società Mediterranea per il disavanzo delle pensioni operaie.

Le Cronache: Note politiche — Cronache giudiziari — Conferenze, discorsi, prolusioni — Congressi.

I Libri.

LA RIFORMA ELETTORALE

ROMA, 28 — Il *Messagger* dice che si assicura che la riforma elettorale sarà presentata in una delle ultime, se non nell'ultima seduta, prima delle vacanze che saranno prese il 24 giugno.

Sempre secondo il *Messaggero* sembrerebbe ormai stabilito definitivamente che il disegno di legge seguirà la via normale degli uffici.

Un'interrogazione dell'on. Galli

ROMA, 28. — L'on. Roberto Galli ha chiesto di interrogare il ministro degli Esteri per sapere se e come l'Italia abbia aderito alla nota che la Russia ha diretto alla Turchia riguardo al Montenegro.

L'AUMENTO AI GIURATI

ROMA, 28. — Secondo informazioni del *Messaggero* il ministro on. Finocchiaro Aprile ha preparato un progetto di legge col quale si aumenta la diaria ai giurati, chiamati ad assistere a lunghi dibattimenti. Essi avranno lire 7 giornaliere se il dibattimento è fuori del luogo dove ha sede la corte d'assise e lire 4 se invece risiedono nel luogo della corte.

Per dibattimenti ordinari resterebbero le disposizioni in vigore.

I reali partono per Catania

ROMA, 28. — I Sovrani coi seguiti e il ministro della marina sono partiti alle ore 13 in automobile da Castelporziano per imbarcarsi a Tor Paterno sulla « Yacht reale Trinacri » alla volta di Catania.

L'onor. Giolitti a Messina

MESSINA, 28. — Col Ferry Boat delle 0,50 recaronsi a Reggio a incontrare il presidente del Consiglio e gli altri ministri il Prefetto conte Bugansa, il regio commissario Salvadori, il presidente della deputazione provinciale Quattrocchi, il presidente della Camera di Commercio Sacca, i deputati Fulci, Di Santonofrio, Di Ceraso, e altre notabilità.

Alle 11 proveniente dalla visita fatta a Reggio di Calabria l'on. Giolitti si riunì con i ministri Sacchi, Finocchiaro, Calissano coi deputati Cirmeni, Alessio e l'ing. Liveri, e si imbarcarono sul *Ferry Boat* ossequiati dalle autorità di Reggio e ricevuti dalle autorità di Messina recatisi a incontrarli.

Giunsero a Messina alle 11.50.

Durante la traversata il presidente del Consiglio e le altre autorità rimasero sul ponte di comando ammirando lo splendido paesaggio delle coste della Calabria e della Sicilia illuminate a fulgido sole.

Trovavansi a ricevere il presidente del Consiglio e i ministri allo sbarcadero, il senatore Todaro, i rappresentanti la presidenza della Camera che si recano a Catania con l'on. Di Rovasenda e De Amicis, il generale Gondrad comandante la brigata, il generale Soulier e tutte le altre autorità e notabilità cittadine.

L'on. Giolitti e i ministri fra entusiastici applausi presero posto nelle automobili insieme coi senatori i deputati e le altre notabilità percorsero la città distrutta e quindi la baraccata.

Le accoglienze della popolazione di Messina a Giolitti furono veramente entusiastiche.

Lungo l'itinerario, percorso dalle automobili recanti i ministri la popolazione faceva ala applaudendo calorosamente.

Quando Giolitti, Sacchi, e Finocchiaro e Calissano arrivarono al Grand Hotel Pagliari era colà riunita una folla applaudente.

L'on. Giolitti si affaccia alla veranda a ringraziare e dopo poche parole di saluto e di omaggio del segretario della Camera del Lavoro, Giolitti pronunciò brevi parole dicendo che il popolo di Messina sa che il parlamento prese impegno di fare risorgere la sua città e l'Italia non mancherà a questo doveroso impegno d'onore. Assicurò che il governo ricorda doveri che ha verso la patriottica Messina che fu una delle più valide iniziatrici del risorgimento d'Italia, mentre i messinesi hanno il dovere di dare aiuto efficace colla loro intelligenza e colla loro attività e anche colla loro tolleranza fra tante difficoltà dolorose, all'opera di risorgimento della città. *(Applausi entusiastici salutano le parole dell'on. Giolitti).*

I ministri in giro per Messina

Dopo una visita agli uffici governativi i ministri con gli automobili percorsero il viale San Martino, via Cavour ove giunti osservarono la grande distruzione avvenuta di questa via ove erano due file di palazzi superbi fra cui quelli della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia, del Municipio e quello splendido della Camera di commercio. L'on. Giolitti andava manifestando all'on. Fulci la viva impressione per la visione di tanta grande sventura, superiore a qualsiasi descrizione.

Quindi gli automobili salirono all'elevato rione della giostra, donde si osservano il villaggio svizzero, la zona baraccata, la giostra, quindi la zona della città distrutta, il porto meraviglioso, lo stretto e come sfondo la costa calabra illuminata dal sole tramontante.

Giolitti sostò alquanto ad ammirare o spettacolo superbo; quindi gli automobili ripresero la corsa e ridiscesero al corso Garibaldi, in via Fata Morgana, via Vittorio Emanuele, scendo al villaggio Regina Elena.

Il presidente del consiglio e gli altri ministri visitarono parecchi edifici, l'ospedale Regina Margherita, gestito dalla Croce Rossa.

Poi invitati entrarono nel circolo di lettura del villaggio. Alle parole di saluto pronunciate dal presidente del circolo stesso, augurante che sotto il governo di Giolitti Messina possa risorgere più bella, l'on. Giolitti rispose che augurava anche egli di tutto cuore che dalla orrida sventura ai messinesi, restasse soltanto il ricordo dei loro cari perduti, avendo consolazione di vedere la loro città risorgere più radiosa, più ricca, dalle rovine. Giolitti rimontò quindi in automobile e ritornò in città.

Un banchetto all'on. Vicini

SASSUOLO, 28. — Il sottosegretario di stato on. Vicini intervenne a un banchetto di oltre 1100 coperti.

Le autorità intervenute porsero all'on. Vicini il saluto della città. Si lessero innumerevoli adesioni. L'on. Vicini rispose con un applauditissimo discorso.

Un cisternone crollato

BARI, 28. — A Polignano è crollata la volta del cisternone pubblico di recente costruzione. Finora furono estratti un cadavere e 3 persone viventi dalla cisterna che contiene grande quantità di acqua.

La sesta gara di tiro

Inaugurata ieri alla presenza dei Sovrani

ROMA, 28. — Una stupenda giornata primaverile ha favorito stamane l'inaugurazione del nuovo campo di tiro alla Farnesina e l'inizio della sesta gara generale di tiro. Fino dalle prime ore del mattino lunghe file di carrozze e di automobili portano al campo una folla varia ed immensa di invitati.

Arrivano alti ufficiali dell'esercito, e della marina, senatori, deputati, autorità provinciali e comunali. signore e gentiluomini dell'aristocrazia. Le schiere dei Tiragliatori, venuti a partecipare alla gara offrono un caratteristico colpo d'occhio.

Le autorità prendono posto nell'ampia terrazza che affaccia sopra l'ampio piazzale e divide l'ingresso d'onore dal campo di tiro.

Mentre gli invitati si assiepano dietro i tiratori, le truppe di terra e di mare che sono classificate prime nelle gare eliminatorie svoltesi nei giorni scorsi, sono schierate in cordoni per il servizio d'onore.

Nel piazzale a destra del palco reale è stata eretta una tribuna sulla quale prestano servizio la musica e gli allievi carabinieri.

L'ingresso d'onore, l'interno e l'esterno della tettoia, di tiro sono adornati con stendardi di tutte le nazioni che partecipano al *match* internazionale.

Alle 9.10 in automobile scortati dai ciclisti arrivano i Sovrani col seguito e sono ricevuti dalle autorità fra le quali si notano il ministro della Guerra gen. Spigardi, il min. delle Finanze on. Facta, i sottosegretari on. Di Scalea, Mirabelli e Battaglieri, il prefetto Anarratone, il Sindaco Nathan, il conte di San Martino, molti generali, senatori e deputati, diplomatici e signore. La signorina Spingardi figlia del ministro offre alla Regina un bel mazzo di orchidee. Quindi i Sovrani prendono posto sulla terrazza ed il min. della Guerra pronuncia il seguente discorso:

Maestà, Graziosa Regina,

« In questa solenne magnificenza di Roma, a celebrare i parentali della Patria, ogni nostra regione ha offerto come tributo la parte più eletta e più cara alle sue memorie di arte e distoria.

Così oggi parimente ogni nostra regione manda qui fra le mura della eterna Urbe, madre e assertrice gloriosa di tre civiltà, la parte più cara, più gagliarda e più promettente della sua gente.

Dalle scuole, dai campi, dalle officine, come dalle file dell'Esercito e dell'Armata, sono accorsi a torme i giovani esultanti, alto elevando il reverente saluto a Voi che della Patria reggete saggiamente e impersonate le sorti, ale brandendo le armi, a liberi uomini affidate. Essi vi dicono che in qualunque istante la Patria chiamasse i figli suoi a difesa del suo sacro diritto, sorgerebbero intorno a Voi compatte e devote le schiere, quali col nome incitatore d'Italia sul labbro e nel cuore, già sorsero quelle dei padri loro intorno alle grandi gloriose figure del Vostro Avo e del Vostro Genitore.

Sono passati pochi giorni, da che nella forte città che fu culla di Vostra stirpe e dove primi si maturarono i destini della Nazione, nella festa indimenticabile dello Stadio torinese, Vi rivolsero il saluto ed il plauso festoso e migliaia di giovinetti, che durante l'ordinato svolgimento delle esercitazioni ginniche ebbero nelle tenere anime l'orgoglio d'essere guardati dal loro Re, dalla graziosa Regina, soave personificazione di ogni virtù famigliare.

Roma, nel suo Stadio, si appresta a presentarvi essa pure fra breve, belle di entusiasmo, le giovani falangi dei suoi ginnasti.

E questa alla quale oggi, Maestà vi degnate di assistere, è un'altra festa di giovinezza gagliarda, che invita a bene sperare dell'avvenire, e si svolge entusiastica in questo nuovo campo dovuto a geniale concetto di tecnica e di arte di Ufficiali e funzionari dell'Esercito.

Da circa trent'anni questa istituzione del Tiro a Segno Nazionale vive nel nostro Paese.

Ed ora son quasi settecento le Società che, sparse per tutta Italia vi portano una nota forte di volontarie discipline, di istituzioni militari fra il popolo, rinnovando l'esempio degli antichi sodalizi, che già sotto i Vostri avi, nei liberi reggimenti, imparavano a trattare le armi.

E' non lontano il giorno in cui nuovi ordinamenti potranno dare più vigoroso impulso alla istituzione, riunirla e fonderla con le altre parti dell'educazione fisica, farne un valido ed efficace congegno, che nel tempo della pace operosa prepari, completi, sussidi l'Esercito.

Affermazione solenne di questo intimo legame qui traggono, accanto alle rappresentanze delle Società, quelle dell'Esercito, dell'Armata, quelle dei Corpi armati, che tutti hanno storia di episodi delle patriottiche lotte; e dalle memorie gloriose attingono saldezza di generosi propositi.

Elemento prezioso, fiorente di giovinezza, sono accorse le nuove squadre dei volontari recanti nell'animo il vibrante ricordo dei loro predecessori, i Corpi dei Volontari, che attraverso le memorabili vicende del nostro riscatto hanno segnato una così fulgida traccia di ardimenti e di vittorie.

Tutti in nobilissima gara qui convennero da ogni parte d'Italia a contendersi gli ambiti premi.

Ed è questo, al quale oggi assistiamo un altro confortevole spettacolo, da cui è lecito trarre i più lieti auspici per il futuro.

Noi vogliamo educata agli esercizi fisici, che tanta influenza hanno sul carattere, la nostra gioventù, non perchè essa ne tragga cagione di temerarie baldanze, ma perchè cresca fiduciosa in sè vigorosa di corpo e sentimento dell'educazione morale e della disciplina collettiva, che sono l'orgoglio e la forza delle nazioni più progredite.

Ai giovani, guardanti pensosi e intrepidi verso l'avvenire, si affidano le sorti di tutta una fulgida opera, composta in mirabile modo da lealtà di principi, da ardimenti di guerrieri, da sapienza di statisti e di pensatori, da energia e devozione di popolo. Ad essi il difenderla e conservarla salda e sicura, come ne fu fecondo e luminoso il passato. Con questo augurio consentite, Maestà e Graziosa Regina, che in nome della Commissione esecutiva della gara, nel rendere rispettose grazie a Voi, che del Vostro alto patronato Vi degnaste di onorare questo cimento cortese io rivolga un cordiale saluto di benvenuto a tutti i tiratori d'Italia che essa a qui raccolto.

E saluto bene augurante e cordiale rivolgo ai tiratori esteri, agli ospiti graditi e cari, che vollero, non soltanto attestarci le simpatie sincere che da tutte le genti civili convergono alla nostra Patria rievocante i giorni sacri della sua redenzione, ma affermare altresì in un trionfo di bella e forte energia umana, l'idealità di fratellanza che aleggia su questa festa delle armi.

Maestà,

Or sono pochi giorni, nella presenza di un Ospite Augusto, venuto a recare a Voi e al Vostro popolo il saluto e l'augurio della sua Casa e della sue gente, affermaste, con profondo pensiero, che l'Italia si è costituita elemento di pace e di progresso fra le nazioni.

Inspirato all'altissimo ideale, fra questi esercizi di armi e di educazione fisica volti a conservare la pace operosa e feconda, ed a preparare la crescente generazione, col voto più fervido e ardente che la Patria nostra continui nell'opera di civile progresso nella quale così saggiamente Voi la indirizzate, in nome della Commissione Esecutiva, io Vi prego di consentirci l'onore di aprire la VI. Gara del Tiro a Segno Nazionale.

Quando il gen. Spingardi termina di parlare il Re gli stringe la mano e si trattiene brevemente a parlare con lui, mentre la musica degli allievi carabinieri intuona il nuovo inno dei tiratori, scritto da Aurelio Costanzo, e musicato dal maestro Amadei.

I reali lasciano quindi la terrazza e si recano per il viale dell'ingresso di onore alla tettoia di tiro.

Spara il cannone e viene alzato il bersaglio n. 85, tirando sul quale il Re spara il primo colpo in piedi e braccio sciolto. I commissari ten. Smorza e Torrava, segnano il punto 1. Tuona un secondo colpo di cannone e gli ufficiali iscritti al tiro a coppia sparano contemporaneamente colpi a volontà, stando in ginocchio.

Lo scoppiettare della nutrita fucileria dura per parecchi minuti ed i Sovrani assistono compiacendosi.

Il trionfale arrivo dei francesi a Fez

TANGERI, 28. — Lunghe corrispondenze da Fez pervenute nella serata danno i particolari dell'arrivo delle truppe francesi a Fez il 21.

Una folla enorme uscì dalle mura emettendo grida di gioia. Musiche chiassose accompagnavano la folla e così pure numerosi portatori di bandiere, mentre le donne emettevano grida acute. Tutto il popolo era festante, volendo veder sfilare l'esercito che li aveva liberati.

Gli israeliti abbracciavano le gambe dei cavalieri. La gioia era generale. Le truppe sfilano poi davanti a Mulai Afid e vanno ad accampare al Gimadini i Debibagh.

Il 27 maggio alle ore 10 del mattino il sultano ricevette i generali Moinier e Dalbien, il console di Francia Maillard il colonnello Brulard e i capi delle unità di tutte le armi.

Una folla numerosa trattenuta dalle truppe sceriffiane formanti cordone, era venuta a vedere i soldati francesi. Il sultano ha incaricato il gen. Moinier di ringraziare il governo francese dell'appoggio efficace che aveva prestato per ristabilire l'ordine e la calma là dove regnava l'anarchia ed il disordine. Il generale si è poi recato al palazzo di Dujebaoud dove ha fissato la sua residenza. Il sultano ha fatto visita nel pomeriggio, ed ha avuto con lui una conferenza che si aggirava sulla necessità di ristabilire l'ordine a Mequinez, ove i Berberi sono concentrati e minacciano di abbandonarsi a saccheggi. Si attende l'arrivo della colonna Goudaud per inviare truppe a Mequinez.

La strada è taglia ta. I rekkas sono stati massacrati e delle bande di Berberi possono minacciare il convoglio.

Al Marocco

PARIGI, 28. — Il *Journal* ha da Fez:

« E' molto notato che il Gran Visir El Glacui, non ha assistito al ricevimento di Moinier.

Stamane si dice che El Glacui, temerebbe che Moinier, abbia missione di farlo arrestare come responsabile della rivoluzione attuale.

Le idealità dell'aviazione

PARIGI, 28. — Il *Petit Journal* commenta in questi termini la presenza del ministro della Guerra e del sottosegretario di Stato all'Interno all'aerodromo di Buc Aviation:

« L'intervento di due membri del go-

verno e quello di Antonio Monis nella forzata assenza del presidente del consiglio suo padre che è ancora ammalato, è per noi una preziosa attestazione della simpatia con la quale si seguono in alto luogo gli sforzi che noi tentiamo per unire coi nuovi legami di pace, di scienza e di progresso, le due nazioni sorelle unite già dalla loro comunanza di razza e di aspirazioni.

La calma regna nel Portogallo

LISBONA, 28. — Attualmente la calma è completa in tutto il Portogallo. I lavori elettorali proseguono attivamente in tutte le circoscrizioni, ove si votano parecchie liste di candidati. L'assemblea costituente discuterà solo: 1. Una legge che definisca i poteri pubblici della repubblica. 2. Leggi organiche di ciascuno di questi poteri, compreso quella elettorale. 3. Tutti gli atti dittatoriali del governo provvisorio. 4. Il bilancio.

I NOSTRI PORTI

ROMA, 27. — La *Rivista Marittima* pubblica un articolo di Domenico Lo Gott, ingegnere capo del genio civile, sui nostri porti.

Lo scrittore dopo aver ricordato che nell'antico Impero Romano e nell'evo medio pochi furono i porti che ebbero fama, nota che il loro numero andò via via aumentando in tempi più recenti, ma non si ebbe un miglioramento nel commercio marittimo, che il 1860 trovò nella patria nostra, decaduto. Il problema dei porti, così, nel 1860 doveva ancora essere risolto ed il problema era ponderoso, irto di difficoltà e di incertezze, sopratutto di soluzione assai costosa. Le coste italiane infatti non hanno in generale e salvo eccezioni, idrografia adatta alla costruzione e al mantenimento dei porti ai quali sono anzi sfavorevoli una quantità di circostanze.

In un mare interno come il Mediterraneo, in cui il fenomeno di marea è pochissimo sviluppato, mancano quei dislivelli e quindi quelle gagliarde correnti di marea a cui si debbano, alla foce dei fiumi, sulla maggior parte delle coste oceaniche, i vasti e profondi estuari di per sè stessi porti naturali alle inquieti del mare, nè il problema deve ritenersi meno complesso per i porti nelle spiaggie di sabbia, che in Italia hanno lunga distesa.

Affrontato il problema nel 1865 con l'Allegato F (Legge sui lavori pubblici) salvo che per i porti di 1.a classe in cui il contributo dello Stato fu stabilito dell'8 per cento, per gli altri di 3.a classe, che potevano essere importanti; fu del solo 5 0per cento e diventava assolutamente nullo per i porti di 4.a classe. Naturalmente l'applicazione della legge non fu soddisfacente, in modo che nel 1884 se ne ebbe una seconda, per la quale crebbe il contributo dello Stato per le ultime tre classi di porti.

Sotto l'impero di queste leggi furono eseguiti lavori di miglioramento in quasi tutti i porti, e vennero creati ex novo alcuni porti con una spesa che sino al 30 giugno 1909 aveva raggiunto L. 314.358.292 per opere straordinarie di costruzione, ampliazione e sistemazione e L. 191.813.130 per opere ordinarie di manutenzione ed escavazione, con un totale di L. 506.171.422.

Cifre, commenta lo scrittore, non certo altissime se si considera che si tratta di 109 porti fra grandi e piccoli, ma che non cessano di essere considerevoli se si riflette d'altra parte, che il giovane Regno fu aggravato, specialmente nei primi anni della sua costruzione, da moltissimi bisogni impellenti.

Si eseguirono in tale periodo opere di difesa monumentali come il molo di Galliera in Genova, il molo S. Vincenzo di Napoli, il molo di Catania, e quello di Bari ed altri, ricorrendo largamente, insieme alle gettate di scogli, all'uso di massi artificiali di calcestruzzo.

Nè mancarono poi opere speciali difficilissime, quali i bacini di carenaggio in muratura, dei quali ne furono costruiti sette nei porti mercantili alcuni dei quali esempi splendidi del genere, per dimensioni ed impermeabilità delle murature, per quanto costruite sott' acqua.

Ad una speciale commissione tecnica nel 1904 veniva affidato lo studio di un piano generale di ulteriore sistemazione dei porti in relazione ai bisogni presumibili di un ventennio e di creazione di nuovi porti resi necessari dalle mutate condizioni industriali di alcune regioni: di questo piano si è iniziata l'attuazione. Di tutti questi lavori compiuti nel cinquantenario nei principali porti italiani l'autore dell'articolo, fa una breve rassegna per concludere che se molto si è fatto, molto resta ancora da farsi, per un importo che non dovrebbe essere inferiore a 250 milioni, per mettere tutti i porti italiani in buone condizioni, e farli rispondere alle esigenze di sicurezza ed economia del traffico.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
Lo sfacelo dell'Ass. Commercianti per causa del segret. clericale
L'assemblea di sabato sera

Ci scrivono 28 (*n*)

Ieri sera nella sala ex-municipio, si è adunata l'assemblea della Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti, per sentire e deliberare sulle comunicazioni della Presidenza riguardo al contegno del consigliere e segretario, avv. Candolini.

Erano presenti una cinquantina di soci. Al banco della presidenza, oltre il presidente signor Giulio Mosca, erano presenti i signori Cossio, Zanoletti, Beltrame e Candolini.

Di questi l'ing. Zanoletti era, come è noto, dimissionario, in segno di protesta contro la manifestazione antiunitaria dei sette consiglieri provinciali, fra cui il più giovane è precisamente l'avvocato Candolini.

Gli altri componenti dimissionari, Andreoli e Fachini presero posto fra i soci. Era assente il quarto dimissionario signor Boldi.

Il Presidente prese la parola e spiegò la sua condotta di fronte alla grave questione che tiene agitati gli animi non solo dei soci, ma di tutta la cittadinanza.

Le spiegazioni dell'ex-Presidente

Il signor Mosca disse che, appena letto il resoconto comparso sui giornali, della memorabile seduta del Consiglio Provinciale, non voleva credere alla loro verità, tanto grave gli pareva il fatto e tanto in contraddizione con le espressioni di patriottismo fatte nella recente occasione del cinquantenario dal signor Candolini, assieme con lui e con gli altri membri della presidenza.

Di fronte alla gravità del fatto, gli era parso quasi doveroso di soprassedere circa un giudizio definitivo sull'atto del consigliere segretario.

Quando, però, ebbe a ricevere la lettera di dimissioni motivate del vicepresidente Zanoletti e dei tre consiglieri Andreoli, Fachini e Boldi, sentendo anche le voci generali di Tarcento che si univano alla protesta di tutto il Friuli liberale, credette suo dovere di recarsi allo studio dell'avv. Candolini, accompagnato dal consigliere Giacomo Bertossi, per avere da lui le spiegazioni sul suo voto in Consiglio provinciale.

L'avv. Candolini gli disse: «premetto che non è dato giudicare, in una associazione neutra, qual'è la nostra, le opinioni politiche di ciascun socio, e che potrei rifiutarmi di rispondere; pur tuttavia, di fronte alla gazzarra sollevata dai giornali, non ho nessuna difficoltà di dirvi *in via privata*, che io sono per l'unità d'Italia con Roma intangibile».

Davanti a simile dichiarazione (continua il Presidente) mi sono sentito tranquillo ed ho creduto opportuno di invitare all'Albergo Marconi, ad un convegno *privato* i quattro consiglieri dimissionari. Dei quattro intervennero i signori Zanoletti e Fachini, proprietario dell'Albergo stesso. Comunicai loro le dichiarazioni *private* del signor avv. Candolini e fu stabilito, in via privata naturalmente, di attendere gli eventi. Qualche giorno dopo, fu avanzata una domanda da una ventina di soci perchè venisse convocata l'assemblea. In seguito a ciò la presidenza ha convocato l'assemblea alla quale mi sono creduto in dovere di dare queste spiegazioni.

Aggiungo che si è meravigliato del contegno dei consiglieri dimissionari e delle proteste di molti soci, perchè dopo 33 anni di mia residenza (disse il presidente) in Tarcento, credevo di essermi accaparrata la più larga stima circa il mio patriottismo e non posso (continuò con accento commosso) tacere la mia indignazione per i dubbi intorno ai miei sentimenti. Dichiaro a voi (insistette il presidente battendo il pugno sul tavolo) che ho dato *le mie dimissioni e che le manterrò quale che sia l'esito della votazione di questa sera*.

Il discorso del presidente Mosca ascoltato attentamente, viene accolto con perfetto silenzio. Tanto che si sarebbe udita volare una mosca, anche se fosse stata bianca.

La discussione

Prende la parola il signor filandiere Ugo Ripari, e dice d'essere soddisfatto di quanto disse il presidente Mosca e si augura che l'assemblea voglia dare un voto di fiducia e di conferma alla presidenza (ivi compreso il segretario Candolini) per il suo operato. Presenta analogo ordine del giorno.

Nello stesso tono conciliativo parlò l'altro signor filandiere Giuseppe Pividori, assessore di parte democratica!

Il socio Giuseppe Missittini chiede che le spiegazioni date in via privata, dal signor Candolini al Presidente vengano confermate dal medesimo che è presente.

Candolini conferma quanto disse il Presidente, cioè che anch'egli vuole l'unità d'Italia con Roma intangibile.

Il socio Missio, rivolgendosi all'avv. Candolini, domanda come giustifichi il suo contegno di fronte alla Società Operaia che lo colpiva in pieno viso, con la taccia di anti-unitario, mentre privatamente ad altri (cioè al presidente dell'Associazione commercianti) ha dato quelle spiegazioni che alla Società Operaia da lui chiamata settaria si era rifiutato di dare, malgrado gli scongiuri dell'avvocato Cavaliere Perissutti.

Per parte mia, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto delle spiegazioni date sia dal Presidente che dal segretario, tanto più perchè vennero con eccessivo ritardo e strappate a forza, così da far dubitare della sincerità dei sentimenti qui dentro espressi e non alla Società Operaia.

Gli ordini del giorno

Sorgono alcuni a protestare contro il Missio, perchè travalicava la questione all'ordine del giorno.

Missio ribatte che, se mai fu il Presidente ad accennare nel suo discorso a fatti dell'altro sodalizio.

Andreoli ritiene che l'assemblea debba pronunciarsi nettamente sulla condotta del segretario, indipendentemente dall'operato della presidenza, due questioni che l'ordine del giorno Ripari vorrebbe conglobare insieme.

Missittini presenta un ordine del giorno in questi termini:

«*L'assemblea udite le spiegazioni della Presidenza, e accogliendo la dichiarazione dell'avvocato Candolini affermante l'unità d'Italia con Roma capitale intangibile, come noi tutti la vogliamo, passa all'ordine del giorno*».

L'improvvisa e risoluta resipiscenza del Candolini

Appena letto questo ordine del giorno l'avv. Candolini s'alza di scatto e dichiara di non poterlo accettare integralmente, perchè lo ritiene capzioso e perchè certo *lui cattolico, non avrebbe potuto votare per Roma capitale* QUALE L'INTENDE FORSE LA MAGGIORANZA DEI PRESENTI, PERCHÈ IO SONO CON LA ROMA DEI CATTOLICI (grida egli) OSSEQUIENTI ALLA VOLONTÀ DEL SOMMO PONTEFICE *e contro quella dei Nathan e compagni.*

Come il Candolini andava esprimendo con calore queste dichiarazioni, cresceva la sorpresa, il disgusto e lo sdegno della maggioranza grandissima dell'assemblea.

Il Presidente e i consiglieri conciliatoristi, nonchè il signor Ripari, guardavano davanti come smarriti, di fronte ad una così solenne manifestazione che veniva a distruggere d'un colpo tutte le belle espressioni italianissime fatte in via privata e mormorate in via sociale, nella speranza che nessuno venisse a mettere il signor segretario con le spalle al muro.

Quando egli si trovò nella necessità di dire, se sia per la Roma del Re o per la Roma del Papa, non esitò un minuto — e di ciò gli va data pienissima lode — egli gridò: sono per la Roma del Papa.

Calmato il tumulto, parecchi soci chiedono che sia messo in votazione l'ordine del giorno Missittini.

Il Presidente dà ragione all'avvocato Candolini. Soggiunge che deve avere la precedenza, l'ordine del giorno Ripari — e l'altro del Missittini in tutti i casi, dovrebbe essere votato escludendo la frase: *come tutti noi vogliamo*, e propone sollecita votazione del primo ordine del giorno per alzata di mano.

Andreoli si oppone alla votazione per alzata di mano, trattandosi d'una questione che riguardava una persona e che per giunta era presente. Gli pareva che si dovesse evitare una specie di coartazione di voto e che questo fosse anche un delicato riguardo per la persona da giudicare.

Il Presidente, spalleggiato dal gruppetto clericale si oppone con energia alla proposta dell'Andreoli.

Il contegno evidentemente partigiano del Presidente provoca l'indignazione della grandissima maggioranza che accenna ad uscire dall'aula.

Allora il socio Missio vuol far suo l'ordine del giorno Missittini, aggiungendo alla frase *Roma come noi tutti vogliamo*, l'inciso: *«prescindendo da qualsiasi sentimento religioso»*.

L'uscita di due terzi dei soci

Il gruppetto clericale che sa dove vuole arrivare e mira a salvare ad ogni costo il proprio *ometto*, grida, appoggiato dalla voce del presidente, che non si deve mettere ai voti neanche l'ordine del giorno Missittini modificato con un senso così equo, delicato, ed opportuno dal Missio.

Alle vociferazioni dei clericali la maggioranza dà la risposta più dignitosa e risoluta; abbandona cioè la sala e lascia il Presidente coi suoi tredici apostoli a continuare la seduta....

Non sono riuscito a sapere bene che cosa sia stato poi detto.

Il voto dei tredici

Mi si informa che l'ordine del giorno Ripari, di fiducia alla presidenza e al socio Candolini fu approvato con 13 voti, per appello nominale, essendosi astenuto il vice presidente ingegnere Zanoletti, il quale non poteva fare altrimenti, avendo già, in segno di protesta contro il contegno del segretario, date le proprie dimissioni.

Poche righe di commento.

Ognuno comprende che una deliberazione fatta dopo quella discussione e da quel numero di soci, se anche avesse un valore legale, non ne ha alcuno morale. Infatti nessuna persona imparziale e corretta può far passare per deliberazione d'una Società, che conta 140 soci, e d'una assemblea di oltre cinquanta, il voto di quei tredici signori. Non sappiamo che cosa farà la maggioranza dei soci contro l'atto che francamente, per essere i votanti appena un dodicesimo, si deve considerare come una sopraffazione. Noi ci azzardiamo di asserire che da nessuno potrà essere tollerato.

Ma come che sia, il signor Candolini non può più giuocare all'equivoco dopo quanto solennemente ieri ha asserito. A Roma col papa egli c'è. E ci resti.

Ma quei signori, che hanno creduto, con un ordine del giorno che non dice o non ripara niente, di salvare la fede italiana del loro protetto, non sono riesciti ad impedire che egli gridasse con la voce uscitagli dai precordi: io sono papalino; e tanto meno sono riusciti a salvare la loro coerenza e la dignità dell'Associazione che rappresentavano.

Uno scambio di telegrammi

Riceviamo e pubblichiamo:

Bulfons (Udine), 27 maggio 1911

Ill.mo Signor Direttore
del *Giornale di Udine*

In merito al dubbio espresso dal suo giornale sui sentimenti dell'on. Ancona per la sua mancata adesione alla sottoscrizione pro «Dante Alighieri» ci sentiamo in dovere di comunicarle il telegramma 18 corrente, che l'on. Ancona stesso ci inviava in risposta al nostro 14 maggio: così concepito:

«Mutua Fratellanza Bulfons associandosi voce unanime Friuli prega farsi interprete presso governo energica sua protesta contro sentimenti espressi Consiglio Provinciale Udine da chi rinnegando sacrifici e martiri nostri padri attenta all'unità della patria».

Gradisca i nostri distinti saluti

Il Presidente
Ing. ZANOLETTI

Ed ecco la risposta dell'on. Ancona:

Ingegnere Zanoletti
Presidente Mutua Fratellanza

«Rientrato dopo breve assenza trovo giacente telegramma lietissimo V. S. sentimenti patriottici in queste feste del cinquantenario nostra amatissima intangibile patria sarà mio piacevole dovere comunicarli al governo.

Saluto tutti affettuosamente

Ancona»

Osserviamo che l'on. Ancona nello stendere il telegramma ha dimenticato di dire come la pensa sulla manifestazione anti-unitaria dei sette consiglieri clericali, contro la quale il Presidente della Mutua Fratellanza di Bulfons, non potendo trattenere la propria indignazione, lo invitava a protestare pregandolo di portare poscia la protesta del collegio al Presidente del Consiglio.

Il piacevole dovere di cui parla l on. Ancona non poteva limitarsi alla espressione dei sentimenti patriottici della popolazione tarcentina, in occasione del cinquantenario — sentimenti che erano stati manifestati in più occasioni recenti al capo dello Stato e al capo del Governo dalle rappresentanze locali — ma doveva esplicarsi precipuamente nella protesta contro quella dimostrazione.

Sarebbe bene che l'on. Ancona tranquillasse gli elettori liberali, che gli hanno dato quel piacevole incarico, informandoli, magari privatamente, della risposta dell'on. Giolitti.

Onoranze ad un Maestro

Ci scrivono 28 (*n*)

Imponenti riuscirono i festeggiamenti indetti da un Comitato e dal Municipio in onore al maestro G. B. Cosse al quale il Ministero assegnò in questi giorni la medaglia d'oro di primo grado. Intervennero alla simpatica cerimonia che si svolse nel cortile coperto del nuovo palazzo Municipale tutte le autorità e tutti gli insegnanti del Distretto; notai pure il R. Ispettore A. Rigatti, il R. Pretore avv. Bulfoni, i dottori Benedetti, Peresutti, Tassini, Bagnara, l'ing. Del Pino gli uff. del presidio fra i quali il cap. Calorio rappresentante il colonnello Maroni, il maestro Fruch vice presidente dell'Associazione mag. Friulana, ecc. ecc.

Mandarono la loro adesione il R. Provveditore agli studi, cav. Battistello, il comm. Alfonso Morgante, il colonnello Marini, il tenente Enrico Alpina, ecc. ecc.

Parlarono applauditi il Sindaco cav. Serafini, il R. Ispettore Scolastico, la maestra Masizzo per le insegnanti del Comune, il maestro Fruch Enrico per l'Associazione magistrale, ed infine una bambina recitò un applaudito discorsetto ed offerse al festeggiato uno splendido mazzo di fiori.

Quando il Sindaco appuntò al petto del Veterano la medaglia d'oro al suono della marcia reale scoppiarono fragorosi gli applausi e la commozione leggevasi sul volto di tutti.

Alla fine di questa prima parte della cerimonia, numerosa squadra di alunni d'ambo i sessi cantarono sotto la direzione del maestro Blasich un patriottico inno. Seguì un vermouth d'onore offerto dal Municipio e quindi gli insegnanti si riversarono nel teatro Sociale dove ebbe luogo la consueta conferenza Didattico-Pedagogica del R. Ispettore.

Parlarono quindi il dott. Biasutti e il dott. D'Ortu per la cattedra ambulante di agricoltura dimostrando l'efficacia di questo insegnamento nelle scuole elementari. Vennero distribuiti agli insegnanti che si distinsero in questo insegnamento diplomi e attestati.

Alle 13 ebbe poi luogo all'Albergo De Monte un allegro banchetto di circa 80 coperti nel quale l'allegria regnò sovrana e alla fine parlarono applauditi il sig. Toffaletti Pietro per gli ex-alunni e offerse al festeggiato una splendida pergamena.

Parlarono poi il Sindaco, il R. Ispettore, il cav. Peressutti e il direttore Minardi di Nimis. Vennero poi inviati telegrammi di plauso al Mnistro Credaro e ai maestri adunati a Treviso pel congresso regionale veneto.

La bella cerimonia lasciò nell'animo di tutti dolce e commovente ricordo.

Gli alunni del Ricreatorio Facci - La Società Agenti

Stamane sono passati per Tarcento diretti a Vedronza una cinquantina di ragazzi del Ricreatorio Carlo Facci. Erano preceduti dalla fanfara e marciavano molto bene. La gita riuscì splendidamente.

— Nel pomeriggio ebbe luogo la gita delle Società Agenti di Udine col relativo annuale banchetto.

Da CIVIDALE
Forte dissidio - Un'armenta in fuga - Alla Dante - Mostra bovina.

Ci scrivono, 28, (*n.*):

Si dice che fra la rappresentanza Comunale e la Rappresentanza del Comitato per la festa patriottica della prossima domenica, sia scoppiato un forte dissidio; dissidio che non fu possibile appianare neppure con l'intervento del R. Commissario e del Delegato di P. S.

Sempre stando a quello che si dice — perchè non ci fu dato appunto — l'*Unione negozianti, esercenti e industriali*, parecchio tempo fa scriveva al Comune dell'ideata festa patriottica, invitando la rappresentanza ad unirsi al Comitato, e d'accordo concretare il programma.

A quella lettera sebbene sollecitata il Comune non rispose.

L'Unione esercenti allora, in armonia colla Unione democratica, colla Società operaia e con la Dante Alighieri, formularono e pubblicarono il programma.

Ora la rappresentanza comunale intenderebbe di prendere parte alla cerimonia, mentre il Comitato della festa si rifiuterebbe di accettarla.

Di più — sempre stando a quello che si dice — la Giunta Comunale avrebbe deliberato di concorrere con L. 100 per la spesa d'intervento della banda musicale di Colugna, contributo che il Comitato intende rifiutare.

Il dissidio — come si vede — è grave, ma persone amanti del paese pensano di porre riparo, ciò che sarà difficile.

*** Ieri dopo il mercato, ad un contadino fuggì di mano un'armenta che si dette a pazza corsa.

Per fortuna trovò la strada, anzi la stretta libera e senza recar offesa a nessuno si fermò spontaneamente, appena varcato il ponte del Diavolo.

*** In segno di protesta contro le espressioni antiunitarie fatte in seno del Consiglio Provinciale, parecchi, in questi giorni si fecero soci; altri fecero oblazioni a favore della Dante Alighieri.

Nel p. v. anno a S. Pietro al Natisone sarà tenuta una mostra bovina.

Ne riparleremo

Da PALMANOVA
Per lo Statuto - Per il monumento a V. E. in Roma - Concerto.

Ci scrivono 28 (*n*)

Domenica 4 giugno, giorno dello Statuto, avrà luogo in Piazza V. E. la rivista militare alla quale prenderanno parte il 12.o Saluzzo qui di stanza e il distaccamento di fanteria.

Nel pomeriggio vi sarà un concerto della banda cittadina ed uno della banda militare.

La società orchestrale, recentemente istituita, ha pure deliberato di dare in tal giorno *un concerto a piena orchestra*.

*** Il giorno 2 del prossimo mese il comandante questo reggimento di cavalleria, colonnello cav. Rossi, partirà per Roma con parecchi Ufficiali e con lo stendardo reggimentale, per presenziare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

*** Alle 20 di questa sera la banda dei cavallegeri «Saluzzo» ha svolto in piazza V. E. un interessante ed ammirato programma.

L'esecuzione ha superato ogni aspettativa.

Da S. VITO al Tagliamento
Diverbio - L'inaffiamento stradale.

Ci scrivono 28, (*n.*):

Oggi, verso mezzogiorno vennero a diverbio, sembra, per vecchi rancori di famiglia, certo Donato Emilio, già guardia di finanza, ammogliato con una figlia del sig. Antonio Benotti, e certo Canton Luigi.

Dalle parole si passò presto ai fatti ed il Canton venne malmenato dal Di Donato al quale s'era unita la moglie Giovanna, il suocero sig. Benotti, e pare anche la sorella della moglie.

Tanto ci risulta dalle varie informazioni assunte in proposito.

Il Canton ha riportato delle contusioni e delle ferite dichiarate guaribili in più di dieci giorni.

*** Come giustamente ieri osservava il corrispondente di altro giornale, è proprio lamentata in paese la mancanza dell'inaffiamento delle vie.

Si prega chi di ragione a voler provvedere con la massima sollecitudine.

Da FANNA
La caccia ai nidi - Militare allegro - La luce elettrica si fa desiderare.

Ci scrivono 27 rit. (*n*):

Non badando agli avvertimenti dei maestri e dei genitori molti ragazzacci seguitano a distruggere i nidi con una crudeltà felina. Quando gli uccellini sono troppo piccoli vengono strangolati e gettati via, se nei nidi ci sono le uova queste vengono rotte.

Ognuno comprende la gravità di tali atti barbarici e il danno che deriva all'agricoltura colla distruzione degli uccelli, poichè si sa che essi distruggono tutti gli insetti nocivi ai raccolti.

Noi speriamo che la guardia comunale riesca a sorprendere qualcuno di questi monellacci e lo denunci senza nessun riguardo all'autorità per la necessaria punizione.

*** Ieri passava per Fanna un militare in bicicletta cantando allegramente senza tralasciare di voltarsi indietro per rivolgere qualche sguardo e qualche parola complimentosa a qualche giovane, col pericolo di andare a battere in qualche muro per il movimento a zic- zac della sua bicicletta.

*** E' da qualche tempo che i pali e le mensole per i fili elettrici sono stati messi a posto, ma non si sono più ripresi i lavori di ultimazione. Si era detto che a giugno avremmo avuta la tanta attesa luce elettrica, invece non sappiamo quanti altri mesi dovranno trascorrere ancora prima di mettere al museo i preadamitici lampioni.

Da PAULARO
Pubblica beneficenza

Ci scrivono 28 (*n*)

Che nel comune nostro, come tante altre cose, anche la pubblica beneficenza sia un pio desiderio, ognuno lo sa; ma che le superiori autorità non se ne occupino è quello che non si amerebbe supporlo.

Da anni qui manca la Congregazione di carità; l'anno scorso finalmente, a forza di reclami fu formata, con a capo una persona egregia e volonterosa; ma per circostanze tuttora ignote, e senza potersi mai totalmente convocare, rassegnò le dimissioni e da allora in poi la pia istituzione venne dimenticata.

Questo stato di cose ha durato anche troppo: Esiste la legge 17 luglio 1890, N. 6972 sulle opere pie, cui regola la istituzione di esse? Ed in forza di questa, noi invitiamo a chi spetta, leggere le disposizione dell'art. 44 della lege stesa e provvedere senza indugio.

Un elemosinante.

Da FRISANCO
Sagra e ballo - La strada che conduce a Maniago.

Ci scrivono 28 (*n*)

Oggi domenica ha luogo nella frazione di Casasola la sagra di consacrazione della chiesa. Fra gli altri pubblici divertimenti vi è una grande festa da ballo nella sala del «Zoppo», con intervento della distinta orchestra di Fanna.

*** In qualche punto della strada che conduce a Maniago da questo paese sono rotti per frane precipitate i muri che servono di riparo per non cadere nel sottostante torrente Colvera E' opportuno che si ripensi alle necessarie riparazioni con sollecitudine.

Da BUTTRIO
Manifestazione patriottica al Consiglio comunale.

Ci scrivono 28 (*n*)

Stamane ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio comunale.

Prima di passare all'ordine del giorno, il sindaco pronunciò un discorso di viva protesta contro il comportamento degli ormai famosi sette consiglieri provinciali che non vogliono riconoscere Roma capitale intangibile.

Il Sindaco comunicò che in seguito a voto unanime della Giunta aveva mandato a Ernesto Nathan, sindaco di Roma.

Tutti i consiglieri approvarono l'operato del Sindaco e della Giunta in questa circostanza.

Da CAVASSO NUOVO
Per il fabbricato scolastico

Ci scrivono 28 (*n*)

Ora che la nuova legge sulle scuole è stata approvata definitivamente e per la quale i comuni possono avere il prestito di favore per la costruzione di fabbricati scolastici, sarebbe bene che anche Cavasso pensasse a costruire un locale scolastico rispondente a tutte le esigenze della igiene della pedagogia e delle estetica.

La nuova amministrazione liberale potrebbe anche compiere il bello atto di dare al paese una comoda e moderna casa della scuola.

Il danaro che si spende per la scuola è sempre bene speso.

Vedere in IV pagina: ABBONAMENTI SPECIALI al «Giornale di Udine».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

ROMA, 28. — *Pressione*. — In Europa la pressione massima è 773 sulla Russia settentrionale, minima 757 sul Mare Nero.

In Italia nelle 24 ore il barometro è aumentato fino a 2 millimetri sull'Umbria, Toscana Puglie e Sicilia.

La temperatura è aumentata.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in Liguria e Sardegna; vario in Val Padana e centro.

Sereno altrove e mare mosso lungo le coste orientali. In Sardegna e Puglia barometro livellato intorno a 761

Probabilità: venti deboli e vari. Ancora tempo generalmente buono.

(*Udine 28 maggio*).

Ore 8 termometro 18.
Minima 10.3.
Barometro 752.
Stato atmosferico — Bello.
Vento — Sud-Est.
Pressione — Stazionaria.

IL SIGNOR LECOCQ
AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO
Romanzo di **EMILIO GABORIAU**

Erano i parenti degli infelici arrestati.

Due staffieri in splendida livrea, che si davano un'aria d'importanza; frenavano a stento i sollecitanti che sempre più ingrossavano e volevano irrompere.

L'abate Midon, sperando che il suo abito farebbe eccezione alla consegna s'appresso e disse il suo nome, ma fu respinto come gli altri.

Il signor duca lavora e non può ricevere, risposero i domestici; il signor duca redige il rapporto per Sua Maestà

E in appoggio delle loro parole, accennarono nel cortile i cavalli sellati dei corrieri che doveano portare i dispacci.

Il prete raggiunse tristamente il suo compagno.

— Aspettiamo! gli disse.

Volontariamente o no, i domestici ingannavano tutta quella povera gente. Il signor di Sairmeuse in quel momento si dava poco pensiero de' rapporti. Una scena d'un'estrema violenza accadeva fra il signor di Courtomieu e lui.

Ciascuno di quei due nobili personaggi pretendeva di attribuirsi la prima parte, — quella che certamente sarebbe meglio pagata — epperciò v'era conflitto di ambizione e di poteri.

Essi aveano cominciato collo scambiarsi alcune recriminazioni, e presto erano giunti alle parole frizzanti, alle amare allusioni, e finalmente alle minaccie.

Il marchese pretendeva che s'avessero a spiegare i più tremendi, — egli diceva, i più salutari, — rigori; il sig. di Sairmeuse, al contrario inclinava all'indulgenza.

L'uno sosteneva che arrestare e imprigionare quella fanciulla sarebbe un atto sommamente impolitico, un errore che renderebbe più odiosa l'autorità e più interessanti i congiurati.

E ognuno dei due, ostinatissimo nella propria opinione, discuteva, e discuteva senza volersi convincere.

— Bisogna metter la scure alla radice, diceva in nota di musica il signor di Courtomieu.

— Non voglio tirarmi addosso l'opinione pubblica, ribatteva il duca.

— Poh!... l'opinione pubblica!....

— Eh! sì.

— Che importa mo' l'opinione pubblica!

— Mettiamo che non importi; allora datemi dei soldati di cui possa fidarmi ad occhi chiusi. Ma non le sapete dunque le notizie di stanotte? S'è abbruciato più polvere che non ne occorrerebbe per vincere una battaglia; e con tutto questo? E' già molto se quindi ci contadini rimasero sul terreno; avevano tirato in aria, la capite? Eh! bisogna proprio essere ciechi per non vedere che la legione di Montaignac è composta per una buona metà di antichi soldati di Buonaparte che si sentono una voglia maledetta di rivolger le armi contro di noi!...

Ma nè l'uno nè l'altro voleva dire la vera regione della propria ostinazione.

Madamigella Bianca era arrivata la mattina a Montaignac e aveva confidato a suo padre le angoscie che la tormentavano. Essa si era fatta promettere da suo padre che profitterebbe dell'occasione per sbarazzarsi di Marianna.

D'altra parte, il duca di Sairmeuse, persuaso che Marianna faceva girar la testa a suo figlio, non voleva in nessun modo ch'essa comparisse davanti al Tribunale. Finalmente il marchese si diè vinto.

Il duca gli avea detto: «Ebbene, facciamola finita....», intanto che gettava gli occhi sur un pajo di pistole, e così teneramente, che il marchese avea sentito corrersi un brivido lungo la schiena...

Uscirono dunque insieme per recarsi dai prigionieri, preceduti da' soldati che tenevano indietro i sollecitanti, i quali potevano aspettare, ma indarno il ritorno del duca di Sairmeuse.

E per tutto quel giorno, Maurizio non potè staccar gli occhi dal telegrafo aereo posto sulla cittadella, le cui braccia annerite s'agitavano incessantemente.

— Quali ordini attraversano lo spazio?.. diceva egli all'abate Midon; è questione di vita o di morte?...

XXVI.

— «E sopratutto, affrettatevi!» avea detto Maurizio all'uomo incaricato di portare una lettera a sua madre.

Nondimeno quell'uomo era arrivato ad Escorval sul far della notte.

(*Continua*)

Pasquali in libertà

Il dott. Federico Pasquali, condannato nella penultima sessione della Corte d'Assise, in seguito al processo per il crac bancario di Gemona, ha ottenuto la libertà condizionale e usciva di prigione stamane verso le 10.

L'inaugurazione dello skating alla Rotonda

Ieri nel pomeriggio venne inaugurato lo *skating* dell'Albergo alla Rotonda.

Molta folla accorse al simpatico ritrovo.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera riapertura del Novo Cine con programma straordinario diviso in 5 parti come segue:

1. *Pathè Journal N.* 112 -Interessante rivista mondiale.
2. *Ungheria pittoresca* - Assunzione dal vero.
3. *L'orrendo castigo di Gianni il trovatore* - Impressionante scena drammatica tratta dalle leggende medioevali. Grandiosa film a colori della casa Pathè Freres.
4. *La catastrofe di Issy-Les Moulineaux* avvenuta il 21 corr. all'inizio del raid aviatorio Parigi-Madrid.
5. Tartufini ha orrore del Venerdì 13. Comicissima scena interpretata da Prince.

Accompagnerà una scelta orchestra.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Torneo internazionale di lotta

Il primo assalto è tra Giovanni Raicevich il campione del mondo e Verzini, Deroua e Winter uno dopo l'altro senza riposo. Winter resiste meglio dei tre, ma sotto la forza colossale e la meravigliosa abilità del campione del mondo, deve cedere in 1.13 in seguito ad un ponte-schiacciato.

Lottano quindi Emilio Raicevich campione d'Italia ed il turco Mehemed. Questi è subito al tappetto ed invano tenta di liberarsi dalle prese di Emilio. Pure riesce resistere i primi dieci minuti ma alla ripresa è evidentemente sforzato e deve cedere per una mezza elson. Tempo minuti 15' e 5".

L'ultimo assalto della serata è tra il negro Anglio e Meyer il campione tedesco

Questi veramente non si è conquistato le simpatie del pubblico, nè se le merita, oltre che violento è anche sleale. Infatti dopo un po' di lotta seccato di non riuscire a portare al tappeto l'avversario con i colpi legali, gli tira uno sgambetto. Il pubblico fischia e l'arbitro fa rialzare i lottatori.

Durante tutto l'assalto Meyer tenta di adoperare le gambe, e di torcere le dita all'avversario ogni volta che glie ne viene il destro.

Il pubblico gli è ostilissimo e fischia tremendamente.

Anglio invece è correttissimo anche troppo corretto per l'avversario con cui ha che fare.

I primi due tempi passano senza che nessuno dei due tocchi le spalle; alla ripresa ad oltranza Anglio porta all'avversario un braccio in ispalla bellissimo tra gli applausi del pubblico.

Ma Mayer resta poco sotto, si rialza e con una presa di spalle ha ragione del negro. Tempo 29' 30"

Il pubblico fischia il brutale vincitore e rimerita con grandi applausi il bravo Anglio.

Al Sociale

La seconda di Peter Pan

Alla seconda del *Peter Pan*, assisteva un pubblico numeroso: nei palchi si notavano le signorine dell'Educandato Nazionale Uccellis con le loro istitutrici.

Il grazioso lavoro melodrammatico ebbe un lietissimo successo.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I battaglioni ciclisti a Torino

La compagnia dei volontari di Udine

TORINO, 28. — (*Nostro telegramma*) Ieri mattina ad Almese ebbero luogo le esercitazioni di tiro collettivo per reparti dei volontari ciclisti, al comando del maggiore Nasi.

I volontari di Udine eseguirono una brillante lezione riuscendo primi nella graduatoria.

Intervenne all'esercitazione di tiro il generale Lequio accompagnato dal capitano Rho e si compiaque della disciplina dimostrata dai varii plotoni, ordinatissimi nei movimenti.

Stamane alle ore 9 sul Corso Duca di Genova il generale Brusati, comandante del Corpo d'Armata, passò in rivista i 1500 volontari ciclisti.

I battaglioni quindi sfilarono destando il vivo entusiasmo della folla che assisteva.

Preceduti dalla fanfara i volontari si recarono quindi al giardino reale per il ricevimento offerto dal Municipio.

Lungo il percorso il popolo salutava i baldi battaglioni, che percorsero varie principali vie della città.

Al rinfresco erano presenti il Sindaco e le autorità militari.

Parlarono il generale Lequio direttore delle esercitazioni e il tenente generale Brusati.

Poscia l'assessore del Comune Bolmida espresse l'entusiasmo e la soddisfazione per l'esito mirabile delle esercitazioni, inneggiando all'esercito ed al Re.

Durante il ricevimento il capo della compagnia e il Pres. dei volontari ciclisti di Udine furono presentati al generale Brusati con particolare menzione dal comandante maggiore Natali.

Tanto il comandante che il presidente ottennero vivissimo elogio per l'ordine, l'addestramento, la disciplina mostrati dai volontari ciclisti di Udine e di Pozzuolo.

Era generale il compiacimento degli ufficiali per il raggiungimento dello scopo della manovra e per l'esito dei tiri.

Il ricevimento si chiuse tra grande entusiasmo. I volontari friulani sono lieti del brillante successo ottenuto.

Ditta udinese premiata

VENEZIA, 28, (notte). — Oggi si è riunito in solenne seduta l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per l'assegnazione dei premi al merito scientifico e industriale.

Una medaglia venne assegnata alla Ditta Giovanni Sello, fabbricante di mobili in Udine.

L'agitazione a Bari per il crollo della cisterna

BARI, 28. — Si teme che nella cisterna crollata ieri a Polignano vi siano ancora 7 o 8 vittime. La popolazione è eccitata dalla disgrazia avvenuta ed ha fatto una dimostrazione contro la amministrazione provinciale. La ragazzaglia ha danneggiata la villetta pubblica. Il prefetto ha preso subito energiche misure per il mantenimento dell'ordine pubblico ed ha inviato sul luogo il consigliere delegato con agenti e funzionari.

Una dimostrazione di simpatia alla squadra francese

CAGLIARI, 28. — Un corteo popolare preceduto dalla musica ha fatto oggi una dimostrazione dinanzi al consolato di Francia in occasione della visita della squadra francese.

Stamane a bordo della *Patrie*, nave ammiraglia della squadra francese, vi è stato un ricevimento delle autorità Sono stati scambiati cordiali brindisi.

L'aviatore Cirri muore dinanzi la moglie e i figli

VOGHERA, 28, (notte). — Oggi al campo di Cameri erano convenute 20 mila persone per assistere ai voli dell'aviatore Cirro Cirri

Mentre l'aviatore era in aria per un guasto al motore, l'apparecchio precipitò da circa 200 metri infrangendosi al suolo.

L'aviatore che non dava segni di vita, spirò alle 19.

Tra il pubblico erano la moglie e i figlioletti del Cirri.

I lavoratori del trapano disturbati dalla polizia

ROMA, 28. — Un tentativo di furto è stato scoperto stanotte in circostanze piuttosto drammatiche.

Tre noti pregiudicati romani tali Geroni Francesco, falegname, Pellegrini Luigi, infermiere dell'ospedale di San Giovanni e Caretti Attilio erano riusciti a penetrare nei locali della amministrazione del pastificio Pantanella, dove in 3 casseforti, e in varii cassetti erano custodite somme per lo ingente valore di circa 400.000 lire e avevano cominciato a forzare una delle casse forti con una sega circolare. I guardiani notturni dello stabilimento ebbero però la fortuna di accorgersi in tempo della presenza degli audacissimi ladri e ne avvertirono la questura che inviò subito sul luogo funzionari ed agenti, i quali accerchiarono lo stabilimento ed arrestarono i pregiudicati mentre erano ancora intenti nello loro opera.

I ministri a Catania

CATANIA, 28. — Giolitti accompagnato da Finocchiaro, Sacchi, e Calissano è giunto alle 21.30 e fu ricevuto alla stazione dalle autorità e acclamato dalla folla.

Il VII Congresso magistrale veneto

TREVISO, 28, (notte). — Oggi sotto la presidenza dell'on. Fradeletto, che pronunciò il discorso inaugurale, si è aperto il VI congresso magistrale del veneto.

Giubileo di un editore

MILANO, 28, (notte). — Oggi gli operai e gli impiegati della casa editrice Treves, festeggiarono il giubileo del proprietario di essa, cav. Emilio Treves.

Il suicidio d'una vecchia signora

VENEZIA, 28, (notte). — Oggi la signora sessantenne Anna Maria Malmignati vedova Leoni da Padova, ricoverata nel convento delle suore di Nevrer ai Frari, in un accesso di nevrastenia, si suicidava annegandosi in una cisterna.

La fuga d'un impiegato postale

ROMA, 28, (notte). — Ogig è scomparso l'impiegato postale Ignazio Beneutti da Messina, che ha trafugato un plico assicurato contenente 16 mila lire.

Il prossimo lavoro di Sem Benelli

ROMA, 28, (notte). — Il *Giornale d'Italia* ha da Milano che Sem Benelli sta lavorando attorno a una tragedia in quattro atti che avrà per protagonista Rosmunda e per sogegtto le gesta di Alboino

Carabiniere che uccide un ladro

ROVIGO, 28, (notte). — Nei paesi confinanti con la provincia di Ferrara accadevano frequenti furti di biciclette.

Stamane, alla stazione di Santa Maria Maddalena, due individui sospetti avevano depositato due biciclette.

Qualche ora dopo, uno di essi che era tornato per prendere le macchine, fu arrestato dai carabinieri che s'accingevano a tradurlo in caserma. Ma l'arrestato si liberò dai due militi atterrandoli. Poscia si diede alla fuga, e per due volte fu ripreso e poi si liberò dai carabinieri. Al punto che uno di essi vedendo l'impossibilità di raggiungere il fuggitivo gli sparò contro a mitraglia, freddandolo. L'ucciso è certo Giuseppe Perella, pessimo soggetto e già condannato.

La drammatica partenza di Porfirio Diaz

NEW YORK, 28. — Un telegramma da Vera Cruz (Messico), annuncia che 300 soldati che scortavano l'ex-presidente Porfirio Diaz nel suo viaggio verso Vera Cruz, e viaggiavano col primo treno, hanno attaccato e messo in fuga presso Tapeya-Huako 700 ribelli. Questo ultimi hanno abbandonato 30 capi di bestiame uccisi e due casse contenenti 1000 pesos. I federali hanno avuto 3 feriti. Porfirio Diaz ed il col Diaz suo figlio arrivati col treno seguente hanno partecipato alla lotta. La signora Diaz assisteva dal treno al combattimento. E' probabile che i ribelli siano fuggiti vedendo avvicinarsi il terzo treno portante altre truppe.

Porfirio Diaz è stato ricevuto a Vera Cruz, con grandissimo rispetto. Egli si imbarcherà il 31 maggio a bordo dell'Irpinia.

Le salme dei due generali morti in Crimea

SEBASTOPOLI, 28. — Furono esumate le salme dei generali Lamarmora e Montevecchio alla presenza della missione italiana, dei rappresentanti delle famiglie, dell'addetto militare all'ambasciata d'Italia a Pietroburgo, del comandante della nave italiana *Agordat*. Dopo un lavoro di parecchie ore si trovarono le casse contenenti i resti. Sulle casse a grandi caratteri erano segnati i nomi dei generali.

Le salme furono deposte nei cofani portati dall'Italia e domani vi saranno le solenni onoranze militari, allorchè le salme verranno trasportate a bordo dell'*Agordat*.

TERRIBILE ESPLOSIONE

MARSIGLIA, 28. — Un ordigno è esploso la scorsa notte nella casa di Coillol sostituto del sindaco di Marsiglia e proprietario di *camions*.

La porta dell'abitazione è stata demolita dall'esplosione. Nessuno è rimasto ferito. E' stata aperta una inchiesta per ricercare gli autori dell'attentato che sembra dovuto a vendetta.

La morte d'un fratello di Re Cristiano

COPENHAGEN, 28. — E' morto per polmonite il principe Giovanni di Holstein Glucksburg fratello del defunto re Cristiano. Aveva 86 ani.

Francesco Giuseppe sta bene

GEODOELLOE, 28. — L'imperatore Francesco Giuseppe assistè stamane alla messa e fece quindi una passeggiata nel parco in stato di salute eccellente.

Il raid aviatorio Parigi-Roma-Torino

La partenza

BUC, 28. — La prima giornata della corsa di areoplani Parigi-Roma-Torino organizzata dal *Petit Journal*, comincia con un tempo meraviglioso.

Grazie alle misure prese vi è poco agglomeramento nell'aerodromo. Alle 4 il luogotenente Lucca, accompagnato da un passeggero è partito da Saint Cyr ed alcuni minuti dopo è arrivato sull'aerodromo ed ha proseguito in direzione di Digione.

Poco dopo Paulmer è giunto a Issy les Mulineaux ed è disceso con un bellissimo volo *plané*. Sono stati fatti degli esperimenti da Frey e da Molla che hanno voluto provare i loro apparecchi prima di partire.

Alle 6 precise una bomba annunzia la prima partenza. Dopo pochi istanti i motori sono messi in moto. Il numero 18 pilotato da Garros parte primo alle ore 6,1. Poco dopo è la volta di Beaumont. I due monoplani sfilano rapidamente in direzione della linea di partenza dove si trova il cronometrista ufficiale e tagliano con un bel volo.

Indi parecchi viraggi attorno al pesage.

Poi partono e filano in direzione di Digione.

Subito dopo partono successivamente il numero 4 Vidart, il 10. Kimmerling, il 21. Manissero, il 20. Weiman, il 17. Frey, il 14. Level (è questo il primo biplano che parte.

Level è accompagnato dal suo meccanico Lecuestelet). Il secondo Bathiat il 15. Gaget. Solamente Weiman fa una nuova partenza in eccellenti condizioni.

Quanto a Caget alla sua prima partenza è ribaltato presso un canale di scolo, ma non avendo nessun guasto e subito dopo ripartito.

Alle 6.20 sono partiti 10 aviatori. E' meraviglioso lo spettacolo di vederli da lontano sfilare rapidamente nell'azzuro del cielo puro e luminoso.

LIONE, 28. — L'aviatore Vidart partecipante al raid Parigi-Roma è giunto alle otto e trenta ed è ripartito alle 9.30.

L'apparecchio si capovolse ma l'aviatore è incolume.

DIGIONE, 28. — Il raid aereo fu distrutto dal vento abbastanza forte. L'aviatore Beaumont è giunto primo alle ore 11 minuti 4 secondi 21.

Caget ruppe l'elica a Venarey, però è incolume. Beaumont si rifornisce per partire per Lione. Gaiovos è giunto secondo alle 11.4'40" e prese terra dopo un superbo volo librato.

Lungo il percorso

Lusetti non può partire

ROMA, 28. — Nessuna nuova partenza ha avuto luogo fino alle 11,5. Il commissario sportivo Capazza che è in permanenza all'aeredromo ha ricevuto notizia che il motore del monoplano di Lusetti non funziona e che l'aviatore non potrà partire.

Landrone che si trova a Jusiwy, ha annunciato che verrà a farsi controllare per parire questa sera. Il servizio d'ordine è stato tolto stamane alle 10.

Da Digione a Lione

DIGIONE, 28. — L'aviatore Garros è partito per Lione alle ore 1,24' 44".

L'aviatore Beaumont alle ore 1 51' 46". Ambedue ebbero una partenza eccellente.

Cosa si vede a Portofino

PORTOFINO KULM, 28. — Dal punto di osservazione per il raid Parigi-Roma, al Grande Albergo, si segnala: Barometro altissimo e littorale limpido. Si vede benissimo da Genova alla Spezia. Vento nullo. Cielo vario ma i cirri sono più alti di mille metri. La nuova luna ha fatto stamane sul bello. I marinai affermano che si avrà una decade eccellente per gli areoplani.

L'attesa a Lione

RIONE, 28. — Tutto è al suo posto all'aerodromo di Bron. Sono state prese le disposizioni per ricercare gli aviatori partiti da Parigi per il raid Parigi-Roma-Torino.

Il pubblico prende d'assalto i trams che conducono da Lione al campo di aviazione.

Attendendo l'arrivo si inaugura la settimana di aviazione per la quale sono impegnati nove aviatori e una aviatrice, la signorina Herveu.

Si assiste a vari voli. Per lo scelto di Lione nella corsa Parigi, Roma, Torino il Municipio dà 5000 lire al primo arrivato a Lione, 3000 al secondo e 2000 al terzo.

Il Municipio offre inoltre 10 mila lire per premi agli aviatori partecipanti alla settimana di aviazione di Lione.

Il pubblico attende con impazienza l'arrivo dei concorrenti al raid Parigi, Roma, Torino.

Lo splendido volo di Beaumont e Garros

Come giunsero a Lione

LIONE, 28. — Gli arrivi di Beaumont e Garros furono splendidi. Gli aviatori furono scorti da lontanissimo con tempo chiaro, sebbene nuvoloso; e da quando gli aeroplani sembravano punti sull'orizzonte la folla considerevole che assieppavasi nell'Aereodromo potè seguirne l'arrivo in tutti i particolari.

Garros e Beaumont giunsero all'altezza di 500 a 600 metri e dopo uno splendido viraggio raggiunsero la linea d'arrivo prendendo terra molto dolcemente senza difficoltà, accolti entusiasticamente con ovazioni.

Beaumont dopo aver preso qualche ristoro e rimesso l'aeroplano in condizioni di proseguire ripartì elevandosi subito a grande altezza.

In pochi minuti scomparve dall'orizonte.

Dopo la partenza di Beaumont, Lemaux fece alcune evoluzioni riuscite molto impressionanti

Garros è ripartito alle 4e 46 dopo rifornitosi di benzina.

L'attesa vivissima a Genova

GENOVA, 28. — Fervono i lavori sotto l'attiva sorveglianza del cav. Garibaldi Coltelletti commissario di tappa per la sistemazione di Piazza di Francia punto di alterramento del raid Parigi-Roma.

Furono adottate tutte le misure per assicurare più agevole discesa e garantire al tempo stesso l'incolumità del pubblico

Sono pressocchè ultimati gli hangar ed uffici telegrafici e telefonici a disposizione della stampa.

Stamane è giunto il riparto di aerostieri del Genio con 2 palloni frenati, di cui uno è innalzato all'estremità della Piazza di Francia e l'altro sulla Piazza delle foce del torrente Bisagno, per segnalare agli aviatori il punto di atterramento

L'attesa è vivissima.

Un banchetto a Vedrines

MADRID, 28. — Vedrines ha assistito ad un banchetto offerto in suo onore al quale hanno assistito il ministro della Guerra e il ministro dei LL. PP. i quali hanno fatto brindisi in suo onore.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

La data è irrevocabile

Tutte le tombole Nazionali sino ad ora effettuate, per assicurare maggiormente il risultato, hanno sempre rimandato di una volta, la data della estrazione.

Il Governo, non potendo più permettere questo abituale sistema di proroghe, nel *suo Decreto Reale di esecuzione ha vietato nel modo il più assoluto* alla Commissione esecutiva, la pubblicazione di qualsiasi data, senonchè quella che fissa il giorno dell'estrazione dei numeri.

Ai sensi delle Leggi di concessione il tempo massimo accordato per svolgere ed effettuare la tombola suddetta è del 30 Giugno 1911 ed in base a tale limite, la Commissione Esecutiva ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita dell'operazione di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime ed *ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Giovedì 29 Giugno* 1911, ossia 24 ore prima della scadenza del termine massimo.

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo *immancabilmente in Roma il giorno* 29 *Giugno* 1911 e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.

ABBONAMENTI SPECIALI

Da oggi al 31 dicembre apriamo un Abbonamento Speciale al nostro giornale per lire OTTO. Inviare cartolina vaglia alla nostra Amministrazione in Vicolo di Prampero N. 7.

Avvertiamo i nostri cortesi lettori che il nostro quotidiano viene racapitato agli abbonati di Città con la prima posta delle 7.30, e che in Provincia arriva con *tutti i primi treni del mattino*.

Il *Giornale di Udine* parte ogni mattina per la linea di

PONTEBBA alle ore 6
CORMONS alle ore 5.45
VENEZIA alle ore 7
S. GIORGIO alle ore 7
CIVIDALE alle ore 5.20
S. DANIELE alle ore 6.37

E' quindi il primo che quotidiana-mente reca le notizie nei diversi centri della vasta Provincia Friulana.

I prodotti delle ferrovie

ROMA, 28. — I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dall'11 al 20 maggio hanno dato un totale di lire 14.100.076, con una differenza in più sui prodotti definitivi dello stesso periodo dell'esercizio precedente, di un milione, 036.888,79. I prodotti complessivi dal primo luglio 1910 al 20 maggio 1911 sono stati di lire 437.629,450, con una differenza in più sull'eguale periodo dell'esercizio precedente di L. 14,771,243.56

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

27 *Maggio* (*Chiusura*)

Rend. Ital. 3.3[4 0[0 contanti	104.52 1[2
" " " fine maggio	104.75
" " 5.1[2 0[0	104.60
Azioni Banca d'Italia	1471.—
" Banca Commer. Ital.	858.—
" Credito Italiano	560.—
" Ferrovie Mediterranee	421.—
" Navigazione Gen. Ital.	386.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	132 —
" Londra	25.40
" Svizzera	100.50

Borsa di Genova

(27 Maggio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3[4 0[0 contanti	104.65
fine maggio	104.85
Rendita Ital. 3.1[2 0[0	104.65
Azioni Banca d'Italia	1.470.50
Banca Commer. Ital.	856.50
" Credito Italiano	560 —
" Ferrovie Meridionali	666.—
" " Mediterranee	421.01
" Navigazione Gen. Ital.	385.50
" Raffi. Ligure Lombarda	360.50
" Acciaierie Terni	1.483.—
" Eridania	732.—
" Ansaldo Armstrong e C.	246.50

Borsa di Parigi

27 *Maggio* (*Chiusura*)

mercato fermo

Rendita francese 3 0[0	95.97
" Italiana 3.3[4 0[0	104.20
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2.3[4 0[0	81.1[8
Obblig. Ferrovie Lombarde	292.—
Cambio su Italia	99.3[4
Rendita Turca	92.72
Rendita Russa 1891	85.50
" " 1906	104.50
" " 1909	102.92
" Portoghese	67.75
Banca Commerciale Italiana	855.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.… si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50, O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.45 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D.17. M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43 -
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.30 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.30
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	0.8	15.42	19.30	22.5
da Spilimbergo	5.35	8.7	13.—	17.23
S. Giorgio Rich.	5.52	8.24	13.18	17.40
S. Martino Tagl.	6.—	8.32	13.26	17.48
Valvasone	6.7	8.40	13.35	17.57
Arrivo a:				
Casarsa	6.20	8.53	13.48	18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.18 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.31.